

Levata di scudi dai banchi dell'opposizione

Documento del Popolo della Libertà: la città messa alle corde dalle lotte intestine del centrosinistra

Antonio Garro

La notizia secondo la quale tre consiglieri comunali verrebbero messi fuori dalla maggioranza, ha suscitato vivaci reazioni soprattutto nell'opposizione.

Da tutti i settori della minoranza fioccano i commenti all'iniziativa.

Con una nota collettiva, i componenti il gruppo PdL parlano di «una decisione ferma e decisa, senza indugi, presa dopo lunghe e faticose riunioni nel corso delle quali la maggioranza a guida Perugini invece di discutere su come risolvere i problemi cittadini litiga e si accapiglia per l'occupazione delle poltrone libere o da liberare». Secondo i rappresentanti del Popolo della Libertà a Palazzo dei Bruzi, «farebbe bene a dimettersi il nostro primo cittadino, anticipando di qualche mese ciò che faranno quegli stessi consiglieri che oggi lo sostengono, pochi e malandati, ritirandogli la fiducia. Il vento del cambiamento», sostengono i componenti del gruppo guidato da Vincenzo Adamo, «sta arrivando e con esso la voglia di ripartire di una città ferma, messa alla corda dalle lotte intestine di una maggioranza senza guida».

Ancora più duro il giudizio che, sulla situazione, esprime Fabrizio Falvo, capogruppo di An. «Il sindaco di Cosenza», dice, «è continuamente alle prese con gli scontri interni alla sua ormai ex maggioranza e, preso dalla necessità di far posto ai nuovi arrivati ed eletti in un raggruppamento contrario a quello di Perugini, tenta di bacchettare coloro i quali prendono le distanze da questa amministrazione con critiche severe che rispecchiano il pensiero dei consentini. Tra i banchi del consiglio comunale, infatti, da vari mesi, molti consiglieri eletti nelle liste a sostegno di Perugini», afferma Falvo, «non nascondono le loro perplessità rispetto ai tanti problemi irrisolti da questa giunta chiedendo un cambiamento; tra di essi certamente Bartolomeo, Gianluca Greco e la Furlano. I primi due, contra-

riamente alla Furlano, hanno avuto forse il torto di dire chiaramente nell'ultima seduta consiliare che questa amministrazione ha portato Cosenza alla deriva. Il sindaco», continua l'esponente di Alleanza Nazionale, «si affida ormai alle iniziative del consigliere Ciacco che di fatto è diventato il punto di riferimento della giunta nella variegata nuova maggioranza. Mala tempora currunt! Chi sarà nelle prossime votazioni in materia di bilancio», si chiede Falvo, «il ventunesimo voto decisivo?». Il capogruppo di An conclude sostenendo che «Salvatore Perugini di volta in volta, tra una bacchettata e l'altra, tra un elogio a quel consigliere e una ramanzina a quell'altro, utilizzando il metodo del bastone e della carota, infischiosene della mancanza di linea comune e di strategia condivisa, punta a ottenere l'unico risultato possibile: quello di sopravvivere politicamente».

Anche il capogruppo della Costituente di Centro - Udc, fa un'analisi pesante dello stato in cui versa la coalizione alla guida della città, partendo dal «modo con il quale questo manipolo di assediati nel fortino di Palazzo dei Bruzi, che si compone e scompone come il voto di uno stormo d'uccelli nel cielo di primavera, cerca di resistere alle sempre più insistenti lamentele che l'opinione pubblica gli indirizza per il tramite dei suoi consiglieri: in questo caso anche Furlano, Greco e Bartolomeo». Ad avviso del consigliere Udc «Perugini sceglie la via peggiore per incassare solidarietà e sostegno da pezzi della sua, un tempo granitica, maggioranza. Ricorre addirittura», sottolinea Nucci, «alle minacce, ovvero "Chi mi dileggia è fuori" che fa il paio con la frase che Mussolini pronunciò nel '24: "Chi non è

con me è contro di me". Ma mi chiedo e chiedo», continua l'esponente centrista, «dileggiare portare all'attenzione dell'amministrazione le tante precarietà che questa maggioranza non riesce a fronteggia-

re? Emergenza rifiuti, traffico caotico, manutenzioni inesistenti eccetera eccetera, sono problemi reali o li inventano, artatamente, i consiglieri di Perugini?». Nucci non si ferma qui. «Pretendere che i propri accoliti», va avanti, «collochino nella sabbia teste e coscienze non migliorerà il gradimento di questa Amministrazione, nè risolverà le tante questioni aperte. O pensa Perugini», conclude Nucci, «che se i suoi dovessero addivenire a più miti consigli, noi della minoranza, perderemo il gusto di ricordargli, puntualmente e impietosamente, le tante cose che non vanno? Sempre che Perugini non pensi di espellere anche noi».

Chiude il quadro dei commenti, a caldo, da parte della minoranza, Ciccio Gaudio, capogruppo di Rifondazione. «Verifichiamo», dice, «come in questi giorni di crisi della compagine amministrativa (chi passa dal Palazzo respira forte il clima di fine impero), la cultura autoritaria di chi non ha altri argomenti non trova più ostacoli né freni inibitori. "Chi mi dileggia è fuori dalla maggioranza", tuona il novello 'unto del signore', continua Gaudio, «mentre i cittadini non riescono a comprendere le motivazioni di queste fibrillazioni continue della maggioranza (che si dovranno spartire ancora?) e resta allibita dalla improvvisa capacità muscolare del sindaco (quale dei due? quello eletto o quello che da anni esercita effettivamente questa funzione pur non possedendo nessuna verifica del suo consenso?). Capacità», prosegue il capogruppo di Rifondazione, «che non trova riscontro nell'affrontare i problemi quotidiani e asfissianti di Cosenza, ma solo nelle dichiarazioni su chi è o non è nella maggioranza. "Chi mi tocca muore!", "Chi non è con me è contro di me!": questa la rozzezza», conclude Ciccio Gaudio, «che emana il primo piano di Palazzo dei Bruzi: quanto a lungo dovremo sopportare questi governanti sfascisti?».